

## Ugo Montemagno: l'eredità di un Maestro

## Attualità di un ricordo



Il ricordo di Ugo Montemagno è ancora vivo e sentito. Con lui è venuto a mancare non solo un grande amico ma anche un Maestro. Il suo insegnamento, come è stato ricordato nella recente commemorazione a Napoli, è un'eredità troppo importante per non essere custodita e il suo è un testimone che non può non essere raccolto.

Antonio Chiantera e Vincenzo Giambanco ne tracciano un affettuoso ricordo, ripercorrendo quegli anni indimenticabili che lo videro protagonista della rifondazione della Sigo

**Varare una Sigo unita, comprensiva di tutte le realtà scientifico-culturali-professionali dell'area ginecologica italiana, presente su tutti i tavoli del progresso tecnico-scientifico e organizzativo della Specialità. Una Società in cui tutti i componenti, di qualunque estrazione, si sentano legittimamente rappresentati e si considerino finalmente per**

**quello che sono: soci Sigo. Era questo il progetto di Ugo Montemagno che i suoi tre anni di Presidenza hanno visto avverarsi concretamente.**

**Qualcosa certo è intervenuto a mutare quanto si era costruito a fatica. Ma forse grazie al nuovo patto tra "i responsabili dei guasti di ieri" sarà presto possibile ricostruire**

**quell'armonia tra le due più numerose componenti, ospedaliera e universitaria, che – come scrisse Montemagno – mi hanno seguito in questo non facile iter con attenzione prima, con fiducia e convinzione poi, alla fine con unanimità". Perché all'appuntamento di domani, cioè Roma 2012, Aogoi e Agui dovranno farsi trovare unite.**

## Lui non mi vinse, mi conquistò!

di Antonio Chiantera

Ugo Montemagno ha segnato un momento fondamentale della ginecologia italiana universitaria e ospedaliera.

Uomo integro, rispettoso dei fatti e della parola data seppe costruire intorno a sé un consenso unanime e un rispetto assoluto.

Voi tutti ricorderete le vicende della candidatura alla presidenza Sigo del Professor Carenza a Sorrento, nel 1990, dove le due anime della ginecologia italiana presero coscienza della propria individualità e insufficienza.

Bisognava rifondare il nostro mondo, trovare una simbiosi che fosse accettabile da tutti i gruppi della nostra ginecologia,

una casa comune dove si potesse lavorare tutti insieme nell'interesse della salute della donna e del suo concepito nonché della ginecologia e del ginecologo italiano.

Ugo Montemagno si rese conto di questa necessità assoluta e, mitigando la seconda presidenza Danesino, si fece portavoce di un nuovo corso in cui l'Aogoi e la nascente Agui potessero vivere insieme. Nominato, a suffragio unanime, Presidente Sigo dal 1993 al 1995 incominciò ad attuare il suo programma coinvolgendomi personalmente insieme a tutta l'Aogoi.

Furono anni bellissimi in cui il suo forte carisma, il dono della sintesi, la grande intelligenza e il senso del rispetto del-



l'amicizia portarono Ugo Montemagno ad essere il leader incontestato delle due associazioni che lentamente si fusero nella Sigo.

Lui non mi vinse, mi conquistò! Fu un momento epocale quel 3

**“ Furono anni bellissimi in cui il suo forte carisma, il dono della sintesi, la grande intelligenza e il senso del rispetto dell'amicizia portarono Ugo Montemagno ad essere il leader incontestato delle due associazioni che lentamente si fusero nella Sigo ”**

agosto 1995, nascita ufficiale di una nuova Sigo di uguali, nel pieno rispetto reciproco e di comprensione delle differenti esigenze dei gruppi.

Furono gli anni in cui Ugo Montemagno scriveva: “È stata la vittoria del buon senso, della fiducia, della ritrovata unità dell'area ginecologica, al di là

di tutte le sigle e le divisioni tribali – più spesso ereditate che inseguite dai singoli – nell'interesse di tutta la ginecologia italiana, che finalmente si riconosce e coagula in una sola grande casa che contiene tutti.”

Questa “grande casa comune” ha permesso altissimi riconoscimenti in Italia e nel mondo, che hanno galvanizzato tutti in una corsa al “migliore” e questo forse ha creato i recenti contrasti fra Aogoi ed Agui; che oggi vengono superati da una nuova pace, da un nuovo patto in cui i responsabili dei guasti di ieri facciano un passo indietro e cedano il posto ad uomini nuovi che sapranno ricostruire l'armonia di ieri per essere pronti al grande appuntamento di domani, cioè Roma 2012.



**A sinistra: Un'immagine del Congresso Sigo-Aogoi-Agui di Palermo, settembre 1995.**

**In alto: Ugo Montemagno, Vincenzo Giambanco e Carlo Romanini con il "collare dell'Annunziata", l'insegna della Presidenza Sigo**

## Uno stile di direzione basato sul libero confronto

di Vincenzo Giambanco

I miei rapporti con Ugo Montemagno erano stati piuttosto formali fino a settembre 1992 quando al Congresso Figo di Singapore vivemmo insieme la cocente delusione di veder l'Italia perdere per un voto il Congresso Figo 1997. Eravamo stati eletti a Genova l'aprile di quell'anno, Presidente e Vice-Presidente Sigo per il triennio 1993-96. Cominciava così una storia comune destinata a segnare profondamente la Sigo e a cementare un'amicizia.

Il Consiglio direttivo eletto a Genova (Presidente Ugo Montemagno, Vice-presidente Vincenzo Giambanco, Consiglieri: G.P. Mandruzzato, C. Romanini, I. De Cecco ed E. Imparato) testimoniava con la sua composizione l'importanza che le Associazioni degli Ospedalieri e degli Universitari (Aogoi e Agui) attribuivano all'operazione, guidata da Ugo Montemagno e cui avevano collaborato altri prestigiosi colleghi, di rifondazione statutaria della Società Italiana in termini federativi. Lo stesso Montemagno nell'editoriale di apertura del suo mandato, sul Bollettino che si chiamava allora "Sigo Notizie", puntualmente precisava: "Tutti vogliamo, perché approvato all'unanimità al Congresso di Genova, che la Sigo si trasformi in Federazione cui affluiscono tutte le società scientifiche di area ginecologica, in modo da rap-

presentare in Italia e all'estero tutta la Ginecologia italiana in senso unitario, senza contrasti, polemiche e municipalismi vari, nel rispetto del proprio ruolo e del proprio mandato".

In quelle parole era contenuto il superamento dei provincialismi che sovente ci affliggono e impediscono di ampliare l'orizzonte fuori dai limiti angusti dei piccoli interessi di parte. Proseguiva l'editoriale: "Siamo alla vigilia di un riaggiornamento della nostra Società, che potrebbe essere anche una vera e propria



gittamente rappresentati e si considerino finalmente per quello che sono: soci Sigo". I tre anni di presidenza Montemagno videro nascere concretamente il progetto federativo, grazie alla veste di Commissario ad acta per le modifiche statutarie che gli era stata conferita dal Ministero dei Beni Culturali. Così, alla fine del suo mandato, Ugo Montemagno poteva ancora scrivere: "Nella veste di Commissario *ad acta*, per nomina del Ministero dei Beni Culturali, ho provveduto a modificare gli arti-

colli che hanno permesso il rimodellamento societario, basato soprattutto su due novità caratterizzanti: l'assetto federativo e l'alternanza al vertice. Ho portato avanti questa iniziativa con spirito di servizio, in armonia con le due più numerose componenti, ospedaliera e universitaria, che mi hanno seguito in questo non facile iter con attenzione prima, con fiducia e con-

gittamente rappresentati e si considerino finalmente per quello che sono: soci Sigo". I tre anni di presidenza Montemagno videro nascere concretamente il progetto federativo, grazie alla veste di Commissario ad acta per le modifiche statutarie che gli era stata conferita dal Ministero dei Beni Culturali. Così, alla fine del suo mandato, Ugo Montemagno poteva ancora scrivere: "Nella veste di Commissario *ad acta*, per nomina del Ministero dei Beni Culturali, ho provveduto a modificare gli arti-

**“Quei tre anni della sua Presidenza non avevano costruito solo un nuovo assetto societario, avevano definito uno stile di direzione basato sul libero confronto, nel rispetto delle opinioni di tutti e con fiducia reciproca. Tanto che nessuna decisione richiese mai il voto a maggioranza, ma si riuscì sempre a giungere a determinazioni unanimesi”**

colli che hanno permesso il rimodellamento societario, basato soprattutto su due novità caratterizzanti: l'assetto federativo e l'alternanza al vertice. Ho portato avanti questa iniziativa con spirito di servizio, in armonia con le due più numerose componenti, ospedaliera e universitaria, che mi hanno seguito in questo non facile iter con attenzione prima, con fiducia e con-

vinzione poi, alla fine con unanimità".

L'appuntamento successivo era il Congresso Sigo-Aogoi-Agui di Palermo, settembre 1995, quando viene eletto Presidente chi scrive, un Ospedaliero al vertice della Sigo per la prima volta dopo 103 anni dalla fondazione. Il Consiglio Direttivo è confermato per intero, con l'aggiunta del Professor Salvo Di Leo, che aveva realizzato una grande esperienza al fianco del Professor Italo Panella, nei sei anni della sua Presidenza. Questa scelta ribadiva chiaramente il consenso delle società federate al progetto realizzato e la fiducia nei possibili ulteriori sviluppi.

Quei tre anni non avevano costruito solo un nuovo assetto societario; avevano definito uno stile di direzione basato sul libero confronto, nel rispetto delle opinioni di tutti e con fiducia reciproca, tanto che nessuna decisione richiese mai il voto a maggioranza, ma si riuscì sempre a giungere a determinazioni unanimesi. Ciò sicuramente grazie al carisma di Ugo Montemagno, perché i buoni maestri non impongono la propria idea, non fanno misurare gli altri su un terreno astratto e inconcludente, ma inducono ciascuno a trarre da sé quello che realmente è capace di dare. Sono i cattivi maestri che non indicano nuove strade, adagiandosi sulle vecchie e conformiste, perché soffrono l'innovazione, ne hanno paura, e preferiscono calcare sentieri noti e collaudati anche se asfittici e statici.

Se ho scelto di trascrivere brani degli editoriali di Montemagno è perché sono convinto che le parole dette e scritte nel loro tempo continuo molto più di quanto possa valere il semplice ricordo, cui può far velo la retorica. Per la stessa motivazione mi piace riportare anche quanto scrissi nel primo editoriale della mia Presidenza, a gennaio del 1995: "Al Presidente Montemagno va riconosciuto il grande merito di aver saputo coniugare, in questa opera di sintesi non sempre agevole, garbo e fermezza e di avere favorito la pro-

gressiva affermazione di un alone di imparzialità e affidabilità del Consiglio Direttivo, tale da rassicurare tutti i contraenti del patto federativo che ha dato origine alla nuova Sigo".

Garbo e fermezza non erano stati solo due connotati, pure importanti, della Presidenza Montemagno, ma un messaggio preciso: bisogna saper pensare alle istituzioni prima che a se stessi, essere uno strumento per orientarle a costruire cose buone e durature. Certo, per essere capaci di tanto occorre la giusta consapevolezza dei propri mezzi, forza, non arroganza, dialogo e confronto, non scontro e prevaricazione.

Ugo Montemagno non aveva solo queste qualità, ma le condivideva con una sottile vena di umorismo, quasi britannico (come capita di incontrare tra i figli colti della Trinacria, elemento non secondario della sicilitudine di Sciascia). Aveva dunque appellato "collare dell'Annunziata" le nuove insegne della Presidenza Sigo, volute da Carlo Romanini, in cui erano inseriti i nomi di tutti i predecessori nella carica. Se mi capitava di dimenticare il collare in occasione di un Congresso nazionale Ugo se ne rammaricava, non amando di rimanere solo ad indossarlo. In suo ricordo non lo dimenticherò mai più, perché gli rimango grato per cose importanti: per aver avviato un processo che mi ha consentito di guidare la Sigo, per averlo potuto fare confermando uno stile, non inventandolo, perché negli anni 96/98 ho colto nei tanti colleghi incontrati l'eccezionale di un'atmosfera che oggi sembra incantata.

Qualcosa certo è intervenuto a mutare quanto si era costruito a fatica. Si sa, le peggiori sventure avvengono per il cosiddetto "fattore umano". Le persone intelligenti si caratterizzano però per la capacità di ricredersi davanti all'evidenza, di cambiare parere e comportamento se occorre. Basta aggiungere alla intelligenza, che sicuramente non manca, un po' di senso delle istituzioni e il giocattolo tornerà ad allietare i Ginecologi italiani. **Y**